



LA GOMETA



Numero 5 Mensile dell'Associazione turistico-culturale "GIOVANNA D'ARCO" MARZO .APRILE 1998

Ma la colpa è solo dei politici?

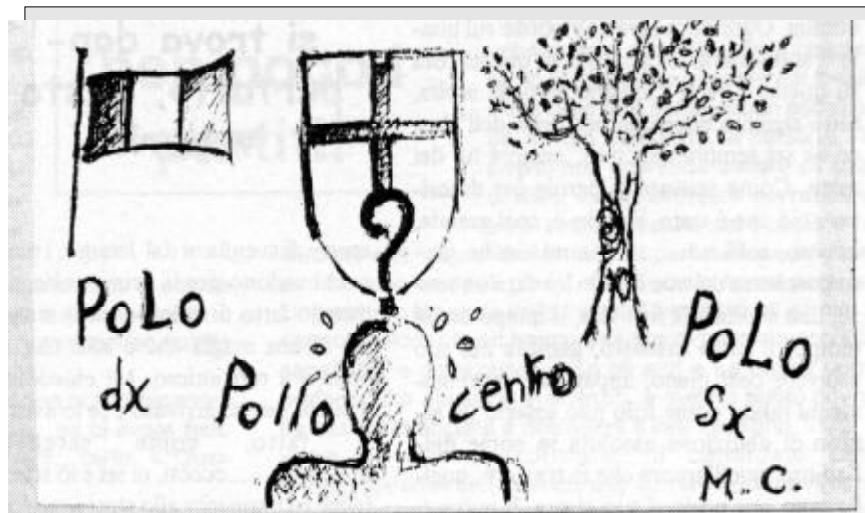
L

e prossime consultazioni elettorali Amministrative del 24 Maggio dovrebbero indurci ad una serena riflessione sui contenuti di una politica che i più a parole disprezzano, per apprezzarne però i meriti nel

momento di un favore ricevuto.

Lasciando da parte la dietrologia, cerchiamo di far luce su fatti ormai acclarati dalla consuetudine e su alcuni aspetti che una gran parte di cittadini non ha ancora recepito nel giusto modo. Il disprezzo nei confronti dei politici trova giustificazione nel momento in cui i risultati del loro mandato non corrispondono alle promesse elettorali, ma la critica seppur feroce ad un sistema non può essere vanificata a piacere del solito cliché: "Tu mi dai questo ed io ti do il voto".

Uno dei problemi più gravi e cronici del Meridione è il malvezzo di ricorrere a quella politica clientelare fatta di opportunismi, ambiguità e favori di comodo, che noi tutti sappiamo causa di disastri attuali e che sistematicamente ha eluso il disegno di un nuovo modello di società basata sui valori. Un siffatto scambio di finzioni ha mantenuto una situazione di compromesso che alla fine si è rivelata perdente e che tuttavia continua a mietere successi, ma non si sa ancora per quanto tempo. Ed allora è doveroso riconoscere che fino a quando nel cittadino non maturerà la coscienza di una politica diversa, fatta di programmi e non solo di favori, continueremo a dare un contentino ai giovani, svuotandoli di energie e di entusiasmo, a paralizzare il politico che, pur avendo forse la qualità e la voglia di nuove idee, frena di fronte ad un muro invalicabile, ad illudere la speranza di una valorizzazione dei nostri villaggi il cui degrado già ampiamente visibile aumenterà a dismisura. Ed è anche giusto chiedersi: "ma la colpa è solo dei politici"? Il politico è lo specchio della società che rappresenta ed è pertanto complice di eventuali misfatti nella stessa misura del cittadino che lo ha eletto e continua a rinnovargli il mandato, a disprezzo di risul-



tati deludenti ma sapientemente mascherati da piccoli favori di comodo. Una generazione di politici insipienti era stata spazzata via quattro anni fa ed oggi, grazie al cittadino illuso e compiacente, sta per riprendere le redini di una politica dissennata e disastrosa. Perché allora denigrare quei politici che poi continuiamo ad innalzare sugli altari del potere? Ma come ovviare alla mancanza di posti di lavoro, alla mortificazione dei giovani che hanno voglia di formarsi una famiglia, alla richiesta dei padri di vedere soddisfatte le esigenze dei propri figli, alla speranza di avere città, villaggi, quartieri puliti, efficienti, dotati di scuole, palestre e strutture adeguate? A mio avviso solo con un dialogo costante, serio e costruttivo tra cittadino e politico, che si prefigga di mettere a punto programmi veri ed efficaci, progetti sicuri e non illusori, soluzioni a breve o media scadenza, studio preliminare di iniziative di lavoro stabile e produttivo, sociali, culturali, di metodo e non solo occasionali. Occorre instaurare un rapporto di fiducia sereno e leale, alla stessa stregua del paziente che espone al proprio medico ogni sintomo senza nulla

nascondere, per avere la speranza di una diagnosi corretta e di una terapia efficace. Fino a quando il cittadino non capirà che la politica espressa dai vari partiti non può da sola cambiare le cose senza il contributo dell'iniziativa libera da costrizioni, non si può arrivare mai ad una soluzione vera ed efficace dei problemi del Mezzogiorno. Naturalmente, il cittadino non sempre ha la possibilità di mettere in atto idee ed iniziative produttive senza l'aiuto del politico, il quale ha l'obbligo di attivarsi senza chiedere in cambio preventivamente l'obolo del voto. Questa politica di libertà è ancora lontana; anzi, stiamo per assistere ad una recrudescenza della politica della mortificazione che non rientra nei miei progetti e nella mia cultura. D'altra parte comprendo appieno l'angoscia della disoccupazione esasperante che costringe a qualsiasi soluzione nel momento del bisogno, credo sia assurdo e ingiusto inveire contro coloro che approfittano del "sistema" per mettere in atto il loro disegno, aiutati in questo da quei politici che avrebbero dovuto cambiare le cose ma che non

CONTINUA A PAG.10



Nel tempo che non è mai stato, nel mio grembo

Credo di doverti almeno questo così, nero su bianco..... quando ti ritroverai a leggere queste righe ovunque tu sia non potrai tirarti indietro, non potrai non andare dove il pensiero ti porterà, ogni dove tu voglia correre senza catene, senza meta. Come una farfalla libera in un prato infinito, senza confini. Ogni fiore sarà un ricordo sul quale ti soffermerai leggera ora su questo, ora su quello e avrai l'imbarazzo della scelta, tutte reminiscenze una più bella dell'altra come sei sempre dal "mio" sempre tu, del resto. Come scovare le parole per descrivere ciò che è stato, ciò che è, così grande, intenso, sofferto..... il giorno che ho preso coscienza del mio intimo ho dato un senso, una svolta alla mia vita. Il tempo senza tempo, il tutto assoluto, gigante nel suo scorrere così pieno, appagante, estremamente fluido come solo può esserlo un attimo di dedizione assoluta in nome dell'amore, quell'amore che fa tremare, quell'amore che grida al tuo cuore di pulsare, che ricorda alla tua anima e a tutto il tuo

L'amore,
senza il quale
non si vive, lo
si trova dappertutto,
basta vederlo

essere di svegliarsi dal letargo, i tuoi occhi vedono per la prima volta un mondo fatto di colori e tutto si veste di una magia che è solo tua, è dentro il tuo intimo. Mi chiedevo quando saresti arrivato e se lo avessi fatto, come sarebbe avvenuto.....eccoti, ci sei e io sono felice ed impaurita allo stesso modo. Sei un bene prezioso, ci sei, fai sta-

re bene, fai stare male, fai ridere, fai piangere e io sono viva, anch'io con i miei ricordi da ricordare quando pioverà, respiro la tua aria, guardo il tuo pezzo di cielo, sei una stella, la mia stella senza punta, la rassicurante quercia.... la mia vita. Come faccio a non amarti, a non tuffarmi in te con slancio.... cos'ero, dov'ero prima, di chi era la mia vita? L'amore, senza il quale non si vive, lo si trova dappertutto basta vederlo in un sorriso, in una carezza, in una lacrima, nella stanchezza, nello sbocciare impetuosamente timido della natura, in noi, in ciascuno di noi: perché non ce ne rendiamo conto, perché non vogliamo ammettere a noi stessi che in fin dei conti siamo molto più predisposti ad amare di quello che diamo a bere, magari per stupido orgoglio, chiusi nel nostro guscio? Perché andarcene senza avercelo detto? Per te, con amore infinito, amore Maria.

Patrizia Franzini

“Le scelte della nostra vita ci daranno la misura del nostro carattere”

Tutti dicono che la vita è una lotta continua non solo per sopravvivere, ma anche per difendere il proprio decoro e la propria libertà, soprattutto di idee e di pensiero. Ad ogni individuo, la vita impone dei problemi da risolvere e, quindi, bisogna ben riflettere prima di fare la propria scelta, per evitare spiacevoli errori. Il successo, infatti, delle nostre azioni dipenderà sempre dalla decisione con cui ci impegneremo a raggiungere gli scopi che ci saremo prefissi. In questo modo sarà facile diventare dei buoni cittadini, oltre che dei seri lavoratori. Nella vita non ci

sono solo scelte che ci riguardano personalmente e che influenzano soltanto sul benessere materiale, ma ci sono anche quelle, molto più impegnative, che riguardano la nostra appartenenza alla società in cui viviamo. Se abbiamo, quindi, dei problemi, li dobbiamo risolvere con scelte di ordine pratico e teorico traendo da esse gli insegnamenti migliori per rafforzare il nostro carattere e per affrontare il futuro con maggiore consapevolezza.

Ciraolo Daniele

LA GOMFIA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

In redazione: Giovanna Amante, Adriana Arena, Graziella Arena, Giovanni Bisazza, Giusy Cardia, Graziella Crescente, Marcello Espro, Giovanni Quartarone, Assunta Raineri, Mariateresa Repici. Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.



Questioni di etichetta

Dai risultati di un recente e aggiornato censimento anagrafico, si registrano negli archivi della memoria di Castanea, "il De Propaganda Castanotis", più di centocinquanta soprannomi. Senza contare quelli sui quali ha agito la dura legge della censura, che per alcuni ha ritenuto opportuno stendere un velo di gelido riserbo, a discapito di altri, che invece meritavano di essere menzionati ancora, se non che per suscitare un bonario sollazzo. Il pericolo di essere colpiti dalla famigerata temutissima "Nciuria", ha fatto sì che con il tempo questa si trasformasse in un dato top secret, custodito gelosamente dai non pochi e sfortunati "eletti".

Ma inutilmente, perché loro malgrado, le vecchie e simpatiche "storielle", vengono conservate sul grande libro delle

tradizioni popolari del nostro paese, e seppur nel lungo e tumultuoso cammino della storia si perdono le tracce della loro genesi, talvolta riescono a riaffiorare.

L'unica spiegazione ovvia è dovuta al fatto che, anche se il paese non è piccolo, la gente mormora lo stesso!

Quella di affibbiare soprannomi è un'arte atavica, una sorta di nomenclatura antropologica, tanto antica quanto l'uomo.

Il soprannome non è altro che una "parola", che acquista una stupefacente latitudine di grande estensione ed elasticità semantica.

Ma più che altro qualcuno ne fa un caso di confine familiare e affettivo.

Dunque ardua sentenza ai poteri, ai quali va comunque il compito di essere indulgenti con la difettiva dialettica di al-

cuni oratori approssimativi e di intervenire magari in soccorso per dare, così un contributo definitivo ad un problema squisitamente terminologico.

Il soprannome offensivo o meno, è un'informazione che ereditiamo nel DNA del nostro patrimonio genetico, un tassello che ci fa assumere rilievo nel variopinto mosaico sociale, un modo incisivo, una sfumatura colorita, spesso più efficace di qualsiasi altro nostro dato anagrafico. Alcuni hanno motivazioni storiche, altri politiche, altri ancora etiche o semplicemente "pratiche". Accadde non molto tempo fa che il sindaco di un comune del nord, con una a dir poco stravagante e audace iniziativa, pensò di coniare una nuova carta topografica urbana con i più insigni so-

prannomi del luogo. Pensate come minimo lo scandalo che suscitò e come la parte lesa, offesa nell'onore e nella sensibilità, ricorse ad ogni riserva economica e giuridica, per insabbiare lo sconvolgente progetto. Retorica a parte, non ci nascondiamo dietro falsi formalismi! Se solo pensassimo ai cognomi che i tedeschi imponevano agli ebrei, in pieno regime nazista, costretti a lasciare i loro natali per assumere nomi come Birnbaum, (che significa albero di pere), oppure a quelli che venivano imposti alle donne romane per distinguerle all'interno della famiglia, solo per farvi un esempio! Una piccola e sottile violenza psicologica, che si aggiungeva alle tante altre frustrazioni fisiche e morali e che si consumava ogni volta veniva chiesto loro di presentarsi.

Venuto Liliana

VERSO L'ORIENTE

Se in passato gli occidentali si sono accostati al mondo orientale con lo scopo di portarvi e diffondervi la loro civiltà e la loro cultura e con lo scopo, puramente materiale, di usufruire delle loro ricchezze, oggi il rapporto Occidente - Oriente è profondamente cambiato. Al concetto di civilizzazione, preparazione e sfruttamento si è sostituito il concetto di scam-

bio di culture, di dialogo e di confronto. E, se l'Occidente spicca per la sua modernità e le sue tecnologie, l'Oriente non è da meno con la sua cultura fortemente radicata che vive da secoli e che da secoli si fonda su principi naturali e semplici, in cui fede e comportamenti di vita sono indissolubilmente legati. Credenze religiose antichissime come il Buddhismo o l'Induismo sono arrivate ai nostri giorni perfettamente intatte e riescono ad avere proseliti anche in Occidente, grazie alla solidità di principi e a quella forza spirituale tramandate di generazione

in generazione. E metodi terapeutici come lo yoga e l'agopuntura sono sempre più praticate dagli occidentali. Si tratta di tecniche "sogettive" che puntano tutto sulla psiche umana e sulla conoscenza di sé stessi. Sì, perché proprio la conoscenza di sé stessi è l'elemento spirituale ed umano principale verso cui pretende e su cui si basa la vita degli orientali. Fin dalla tenera età i bambini orientali vengono avvezzi alla concentrazione, alla sofferenza e alla solitudine, con pratiche a volte anche piuttosto dure e, tutto per rafforzare lo spirito, per plasmare la personalità dell'individuo del domani. Ed anche se il concetto di libertà di coscienza

e di pensiero è molto lontano da questo mondo, resta il fatto che la disciplina può rappresentare per molti fanciulli e giovani una base solida, un punto di riferimento per costruire la propria vita futura, senza così incappare in crisi esistenziali o in demotivazioni e depressioni, come spesso accade tra gli occidentali con conseguenze molte delle volte tragiche e disastrose. Infatti quando la libertà è

troppa, aumenta il margine di intolleranza e, quindi, di rischio. Nella libertà ognuno può agire e pensarla come vuole, ma non sempre le sue azioni e i suoi pensieri sono condivisi e..... tollerati.

Allora o si rimane soli o si reagisce con violenze psicologiche e materiali. Ecco perché oggi l'esigenza degli occidentali di avvicinarsi al mondo orientale coincide con quella mancanza di coscienza di sé stessi, coincide con la troppa demagogia e la troppa superficialità

e materialità, coincide con il bisogno repellente dell'analisi introspettiva, troppo spesso sottovalutata dagli occidentali in onore dell'adeguamento al gruppo o allo stile di vita della massa. Conoscere "l'Atman" significa conoscere il proprio io spirituale, significa conoscere le proprie debolezze, anche fisiche, significa prendere possesso delle proprie capacità e saperle sviluppare, significa "fondere insieme corpo e anima".

Nadia Cardia

"... oggi l'esigenza degli occidentali di avvicinarsi al mondo orientale coincide con la mancanza di coscienza di sé..."



Sogni di una notte di mezza primavera

La giostra, ogni qualvolta comincia a muoversi riparte con il solito giro; il giro di sempre. Così quella socio-politica del nostro paese da qualche settimana ha ripreso a girare. I soliti gruppetti riuniti in piazza cominciano a mettersi in mostra, muovendosi spesso per il giro del santo, bussando alle porte della gente che deve ricambiare il favore ricevuto, no per cercare voti, ma candidati, poiché stavolta c'è il problema di chi candidare. Si cercano nomi nuovi con teste vecchie; qualcuno non sa se continuare a stare dalla parte del -l'opposizione o non scendere in campo, chissà! Un gruppo di giovani tenta disperatamente di sottoscrivere una lista senza padre, che prima o poi dovrà comunque cercare, raro chi si propone in un partito, più raro se questo è di destra, quindi conservatore in una società che attualmente ha ben poco da conservare, e per giunta senza referente politico locale, (Fini da noi è la voce di uno che grida nel deserto) e, si parla di ideologia? Ma, esiste un'ideologia di destra, di sinistra o di centro? E' facile proporre dei programmi per il risanamento delle piaghe sociali (occupazione, assistenza, istruzione, ecc. ecc.); è facile mostrare a parole un mondo roseo, ancora più facile se chi ci ascolta crede di essere libero in una società dall'omertà, dal clientelismo, dal ricambiare il favore ricevuto, da chi vuole contrapporre il proprio potere ad un altro, insomma dalla MAFIA.

...si cercano nomi nuovi con teste vecchie...

Chi non rientra in queste categorie, chi cerca di costruirsi col sudore della propria fronte senza dire grazie a nessuno se non a Dio, chi non china il capo per salutare in segno di riverenza, chi parla a ruota libera incontrollabilmente, E' IL VERO INDIVIDUO LIBERO, e.....non può sopravvivere. Strano, questa filosofia da noi non muove la destra. E intanto

la politica buffa che qualche anno fa un poeta ha definito 'della muffa' ritorna e ritornerà, certo fino a quando noi lo vogliamo. Uomini, usciamo dai nostri meandri, non facciamoci soffrire dalla paura di esporci, proclamiamo il credo che più si avvicina al nostro modo di essere e di vedere la vita, non restiamo dietro a nessuno, camminiamo con i nostri piedi, pensiamo con la nostra testa, parliamo con le nostre parole, non importa se siamo al verde, facciamoci un pie-

no di ideali che certo ci sazierà di più. Giovani abbattiamo la filosofia dei nostri avi di accostarci a questo o a quell'altro partito senza conoscere l'ideologia e creare così un'ennesima illusione di posto. Questo non deve essere un favore, è un diritto. Informiamoci, leggiamo, accostiamoci alle Istituzioni senza essere presi per mano, tutto questo porta l'uomo alla sicurezza dei movimenti, delle parole, dei pensieri. UTOPIA? No, se lo vogliamo.

Grazia Arena

I giovani ed il lavoro

C'è disperazione tra i giovani, manca il "lavoro". C'è molta disoccupazione, impieghi con scarsissima retribuzione (prendere o lasciare), niente contributi, nessun altro diritto che quello alla piccola paga ed i giovani accettano per non pesare troppo sulle famiglie. Gli anni passano, ma la politica del lavoro stenta a decollare. Si succedono governi e ministri, si promette, si tira fuori qualche legge, ma poi non sentiamo altro che parlare di riduzione dei posti di lavoro, di licenziamenti, di cassa integrazione. Mi chiedo che speranze abbia un giovane nel domani, visto che il lavoro si restringe e le possibilità diventano sempre più limitate. Serve ancora studiare se il futuro resta nero per tutti? La crisi industriale si ripercuote su tutti i settori, le esportazioni calano in modo vertiginoso, l'uomo diventa sempre meno indispensabile nel processo produttivo. Anche nel settore agricolo e nel terziario, la situazione è preoccupante. I fallimenti delle aziende sono all'ordine del giorno, alcune tirano avanti a stento. Oggi, la disoccupazione di massa è una piaga in aperto contrasto con il dettato costituzionale che definisce la nostra "una Repubblica Democratica fondata sul lavoro" in quanto è suo dovere far sì che ogni cittadino abbia i suoi mezzi di sostentamento che si ottengono con il lavoro. Ma questo non si verifica tenendo conto che ci sono oltre tre milioni e mezzo di disoccupati che sperano di trovare lavoro per riuscire almeno a vivere alla giornata. Qualche miglioramento si è visto con il part-time, che consente di lavorare anche per poche ore al gior-

no. I più colpiti dalla disoccupazione sono i giovani, che pur essendo in possesso di diploma o addirittura di laurea, non riescono a trovare un qualsiasi sbocco nel mondo del lavoro. In una politica seria e non fatta di impulsi o di interventi occasionali, dovrebbero essere presi in considerazione certi elementi, il bisogno non è reato, non basta parlare, le parole volano, i fatti contano. Noi vogliamo i fatti.

Stefania Sillari



SCI ROCCO ... UNO DI NOI!

"Dov'è la <coscienza libera> dei cittadini di Castanea", recitava così il titolo dell'articolo posto in II pagina sullo scorso numero de "La Cometa".

Premetto che la libertà non si trova dietro l'angolo: poiché, "è una conquista cosciente e graduale". Si può parlare di libertà solo con chi ha maturato questo concetto, altrimenti questa rimane una bella parola. Essere liberi comporta delle scelte, scegliere significa fare una distinzione e ciò non è cosa facile. E' comodo e semplice, invece, affidare ad un altro tale incombenza: nascondersi sotto un'ala protettiva e spiccare il volo adombrati senza la consapevolezza di tale atto.

Il collega della redazione lamentava nel suo articolo la scarsa partecipazione agli incontri pubblici, segno di sonnolenza o peggio di apatia, indifferenza, sfiducia. A mio avviso, credo che bisogna essere più fiduciosi e ottimisti.

La nascita di questo giornale, che si avvicina al compleanno, è di per sé segno che non tutto è stabile, se ci avete fatto caso, sono quasi sempre gli stessi a scrivere... certo: <"Quello che è scritto resta!">

Ogni venerdì presso la sede dell'associazione "Giovanna d'Arco" alle ore 21,00 si svolgono degli incontri dibattito dal tema: Il ruolo del cittadino oggi. Durante questi incontri, reciprocamente si cerca di capire meglio la situazione politica attuale facendo riferimento al passato. Ci si avvale del supporto di documentari per far scaturire un libero dialogo: in maniera schietta intervengono i simpatizzanti delle due polarità.

Diverso invece è l'incontro del mercoledì mirato proprio alla formazione di una lista civica da presentare alle prossime elezioni per il XII Quartiere. Da anni c'è stata un'attenzione particolare per le riunioni dei nostri amministratori. Ancora prima della nascita del giornale una rappresentanza giovanile seguiva con interesse (quando riusciva a scoprirle) le riunioni del Quartiere. Conserviamo i due momenti eclatanti: le mozioni di sfiducia al Presidente. In otto anni la nostra circoscrizione ha detronizzato due uomini: Scarcione Antonino e Arena Giuseppe, l'attuale reggenza è affidata ad Ammendolia Giovanni.

E' stato sempre vivo nel cuore di alcuni giovani il desiderio di impegnarsi anche a livello politico in una lista civica e, la cosa non è mai stata resa pubblica, perché sino a poco tempo fa le elezioni del quartiere erano rimaste nel dimenticatoio. Finalmente il 24 Maggio, ormai è certo, si svolgeranno le consultazioni elettorali e, dopo vari incontri aperti a tutti, partorisce la lista denominata: SCIROCCO.

E' questo un vento caldo che investe il territorio del Quartiere, ora vigoroso, impetuoso, ora calmo, carezzevole, piacevole, un gruppo aperto dove possono convivere tutte le varie sfumature di pensiero purché abbiano obiettivi comuni: L'INTERESSE E LA TUTELA DEL TERRITORIO, L'EDUCAZIONE DEI CITTADINI ALLA LIBERTA', ALLA PIENA E CONSAPEVOLE PARTECIPAZIONE ALLA COSA PUBBLICA.

Una lista che non valica i confini delimitati dai due torrenti, che non patteggiava né per l'uscente Providenti, né per il candidato del Polo Leonardi.

**Per il
Quartiere
servono
ben poco i
partiti!**

Qualcuno obietterà che formare una lista può essere motivo di inganno per gli elettori, che ci si celi dietro il "Civico" per non esprimere una posizione. Rispondo che non è il caso di SCIROCCO, in quanto i suoi componenti non sono persone accompagnate sulla "carrozzina", hanno aderito volutamente dietro incontri pubblici con tanto di locandine esposte nei locali.. Per il Quartiere servono ben poco i partiti, si vota l'individuo, la persona, l'impegno non dovrebbe essere all'acqua di rose. La candidatura dovrebbe essere scelta e voluta dal popolo e non

lasciata alla "disponibilità" data ai partiti da parte di tanti ambiziosi in cerca di gloria, di ossequi o favori personali. Dovrebbero far parte della lista dei candidati gli uomini più capaci, coloro i quali hanno sempre dimostrato con i fatti sensibilità e donazione verso gli altri e se questi uomini preferiscono starsene in silenzio, a questo punto dovrebbe essere la società a richiedere il loro impegno. Oggi invece è tutto al contrario: il candidato cerca demagogicamente (chiacchiere) consensi, nella prospettiva che domani smuoverà le montagne. Non è l'essere consigliere che ti dà la forza di fare chissà che cosa, ma è il sentimento di sacrificio e di servizio che dovrebbe agire sempre essendo insito nella natura dell'uomo. Sarebbe più semplice e meno distruttivo, oggi, risolvere la questione con un sorteggio fra i candidati. I più sentono la "chiamata" al loro domicilio. Sono ammessi fra i papabili chi alle spalle ha una famiglia numerosa, chi ha un impero finanziario o chi sarà... nei secoli fedele. La dignità non conta, non è necessario essere vicini alla gente, è importante che il partito lo sostenga per non fare brutte figure. Scirocco oggi non promette niente a nessuno, può e deve soltanto essere la voce del cittadino all'interno di groviglio politico. Sapete bene che alle riunioni del Quartiere partecipa solamente il gruppo della maggioranza, l'opposizione sta a casa e consultando le tabelle delle presenze dei consiglieri su "La Cometa" vi renderete conto che in funzione dei Presidenti ci sono gli uomini. Scirocco vuole essere uno strumento nelle mani della gente che non si deve fermare al giorno del voto ma deve sorreggere, spronare, partecipare attivamente alla vita pubblica. anche all'indomani delle consultazioni.

Dispiace molto che a questa lista non si siano avvicinate quelle mamme che con coraggio e tenacità hanno perorato la causa "edificio scolastico", quei cittadini presenti alle assemblee per i vari problemi collettivi, quei giovani che si sono costruiti i loro spazi con il sudore della propria pelle con tante rinunce e sacrifici, quei giovani che con coraggio ed entusiasmo hanno saputo dire di NO in maniera positiva, ad una società opprimente, esageratamente conservatrice e paternalistica.

Giovanni Quartarone

Cristo è risorto: gioisci Castanea!

L'inverno è ormai alle porte, l'aria mattutina, seppur ancora gelida, è allietata dal melodioso cinguettio degli uccelli che, svolazzando di qua e di là, si fanno portavoce dell'arrivo della nuova stagione: la primavera. Solitamente a questo ciclico equinozio si accompagna un avvenimento liturgico molto importante per i cristiani: la Pasqua. A ricordarcela non partecipa soltanto la natura con la migrazione delle "classiche" rondini oppure i verdi prati tempestati da piccoli fiori che, timidamente, si fanno accarezzare dal

debole sole primaverile. Al contrario c'è da menzionare il notevole contributo della parrocchia. Naturalmente essendo un paese, Castanea offre maggiori possibilità di coinvolgimento nelle funzioni religiose ma non è sempre così! Molto infatti dipende dalle iniziative e dall'interesse di chi è coinvolto in prima persona (religiosi e non). La domenica dopo le ceneri segna l'inizio della quaresima (periodo di 40 giorni che precede la pasqua). Questa a sua volta è scandita dai cartelloni che puntualmente ogni settimana vengono esposti in chiesa e che tra l'altro aiutano a comprendere meglio la Parola di Dio. Accanto a questa iniziativa, ogni venerdì si celebra la Via Crucis, pensata, quartiere per quartiere ma realizzata per la maggior parte in chiesa. Nonostante la scarsa partecipazione, la liturgia è riuscita perfettamente poiché lo scopo di questa funzione è quello di far rivivere e meditare sul lungo e doloroso cammino che il "Figlio dell'uomo" ha percorso, carico della sua croce, fino al golgota. Successivamente la domenica che precede la settimana santa, si celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme dove fu accolto, con grande entusiasmo, da una folla che, agitando delle palme, gridava: "Osanna,

Osanna, al figlio di Davide!" Quest'anno, nel nostro paese, il corteo che solitamente si snoda dalla parrocchia del S.S. Rosario verso quella di S. Giovanni, era molto simile a quello che 2000 anni fa accolse Gesù. Dopo aver benedetto le palme, infatti, Padre Orazio (il nostro parroco stava male) ha invitato tutti i bambini ad accodarsi dietro i nuovi ministranti i quali con le loro grandi palme facevano da cornice ad una croce in legno sulla cui estremità vi era una corona di spine. Dietro i bambini vi era il resto della folla, nei limiti del possibile numerosa! Giunti alla meta, il corteo si è sciolto attendendo la celebrazione della S. Messa officiata da Padre Orazio Parisi. Dopo un breve periodo, ha avuto inizio la funzione inaugurata dal canto del nostro coro. Esposte le due letture, il prete insieme ad altri due laici ha interpretato la cattura di Gesù. Al termine è seguito un breve pensiero e poi la celebrazione dell'Eucarestia, intercalata dagli stupendi canti della nostra "schola cantorum". Terminata la S. Messa come è di consuetudine, un cospicuo numero di fedeli si è disposto davanti all'altare in attesa della "seconda" benedizione delle palme. A mio avviso credo che questa abitudine sia una cosa sbagliata poiché la maggior parte della gente, sicura che tanto avrà la palma benedetta, non si cura minimamente di recarsi al S. S. Rosario, e così di anno in anno siamo sempre meno numerosi!

Con questa affermazione non voglio apparire polemica, ma credo che sia un non senso. Come è privo di significato il fatto che molte persone, per svogliatezza (non per malattia, si badi bene!) affidano alla vicina o alla amica la propria palma, per farle benedire. Scusate se oso tanto, ma a mio giudizio, questo gesto è sinonimo di ignoranza poiché ciò che è veramente

importante è assistere alla celebrazione dell'Eucarestia. La palma o il ramoscello d'ulivo sono qualcosa di marginale e simbolico. Chiusa questa parentesi polemica, per quanto riguarda le altre funzioni che caratterizzano la Pasqua di Castanea, è d'obbligo citare la "lavanda dei piedi". Con questo ufficio si commemora l'atto servile che Gesù compì la sera prima della sua morte: lavare i piedi ai suoi discepoli. Ogni anno, infatti, nel nostro paese vengono scelti 12 giovani ai quali il parroco simbolicamente, versa dell'acqua sui loro piedi, baciandoli successivamente. Quest'anno però la funzione non ha avuto luogo poiché il nostro parroco stava ancora male. Fortunatamente Padre Orazio ha dato la sua disponibilità, ma impossibilitato, per motivi di salute, a chinarsi, ha celebrato soltanto la S. Messa. Il giorno dopo, ossia il Venerdì Santo, ci si è recati nella Chiesa del SS Rosario dove, dopo un breve periodo davanti al sepolcro, ci si è messi in ascolto della parola di Dio. Successivamente si è avuta l'adorazione della Croce ed infine la comunione.

Subito dopo Padre Orazio se ne è dovuto andare ma la comunità nonostante l'assenza del parroco, si è disposta per iniziare la processione dell'Addolorata. Questo ufficio che, a mio avviso, è molto suggestivo, non ha ottenuto molte adesioni. Ciò nonostante il tutto si è svolto in maniera organica e oserei dire anche solenne. Partendo infatti dalla chiesa del SS Rosario si è effettuato un breve percorso durante il quale, sono state riproposte

le varie stazioni del lungo Calvario fino a raggiungere nuovamente la parrocchia. Qui, in mancanza del parroco la funzione si è conclusa con la recita del "Padre Nostro". Per tutto il Sabato Santo la chiesa invece è rimasta a lutto. L'altare infatti era spoglio e chiaramente non si poteva celebrare la S. Messa. La sera però, verso le 23:30 gran parte della popolazione di Castanea si è recata nella parrocchia di S. Giovanni per gioire del trionfo di Cristo sulla morte. Personalmente ogni volta che assisto a questa celebrazione, provo sempre un sentimento misto a gioia e commozione. Ciò in gran parte è dovuto alla "scenografia". Ogni anno, infatti, l'altare maggiore viene coperto da un telone rosso che, allo scoccar della mezzanotte, si abbassa di colpo; mentre le campane suonano a festa sembrano dire: "Cristo è risorto, gioisci Castanea". E' inutile dire che per un cristiano, un buon cristiano, la Pasqua è la festa più importante perché Cristo risorgendo ha permesso all'umanità di avere la vita eterna. Resta il fatto però che l'uomo d'oggi, distratto e, potremmo dire, quasi rapito dai molteplici stimoli che offre la società, facilmente perde di vista quelle che sono le tappe fondamentali di una vera vita cristiana!

Dunque se non c'è un ambiente idoneo a sottolineare queste tappe, pian piano tutto si affievolisce. Io credo invece che Castanea, pur coi suoi limiti, sia un luogo più che idoneo per una molteplicità di fattori. Dipende soltanto dalla disponibilità e sensibilità della gente recepire fattori.

colpo; mentre le campane suonano a festa sembrano dire: "Cristo è risorto, gioisci Castanea". E' inutile dire che per un cristiano, un buon cristiano, la Pasqua è la festa più importante perché Cristo risorgendo ha permesso all'umanità di avere la vita eterna. Resta il fatto però che l'uomo d'oggi, distratto e, potremmo dire, quasi rapito dai molteplici stimoli che offre la società, facilmente perde di vista quelle che sono le tappe fondamentali di una vera vita cristiana!

Dunque se non c'è un ambiente idoneo a sottolineare queste tappe, pian piano tutto si affievolisce. Io credo invece che Castanea, pur coi suoi limiti, sia un luogo più che idoneo per una molteplicità di fattori. Dipende soltanto dalla disponibilità e sensibilità della gente recepire fattori.

Dunque se non c'è un ambiente idoneo a sottolineare queste tappe, pian piano tutto si affievolisce. Io credo invece che Castanea, pur coi suoi limiti, sia un luogo più che idoneo per una molteplicità di fattori. Dipende soltanto dalla disponibilità e sensibilità della gente recepire fattori.

Mariagrazia Quartarone





UN “TONIFICANTE” BAGNO ESTIVO NEL- LE ACQUE DI S.SABA

Una situazione insostenibile e a dir poco da denunciare è quella relativa all' impianto fognante del nostro villaggio. Fino a qualche decennio fa le acque piovane superficiali e le acque reflue provenienti dagli usi domestici delle nostre abitazioni venivano convogliate nell'impianto di depurazione di contrada Pozzicello. Una volta depurate, le acque proseguivano nel loro cammino lungo il torrente Giudeo per poi sfociare nelle splendide acque del mare di S.Saba. Un mare, che inquinato quanto mai, non riceveva il contributo malsano della fognatura di Castanea.

Oggi di quell'impianto di depurazione è rimasta solo la carcassa, come quella di una carogna che aspetta solo che l'avvoltoio di turno se la porti via. A guardarla viene da chiedersi se quella fosse stata veramente, in passato, la carcassa di un impianto perfettamente funzionante.

Le acque purtroppo scorrono ancora lungo il torrente Giudeo e arrivano a S.Saba nelle stesse condizioni in cui le lasciamo al momento di alzarci dal W.C. di casa nostra!!

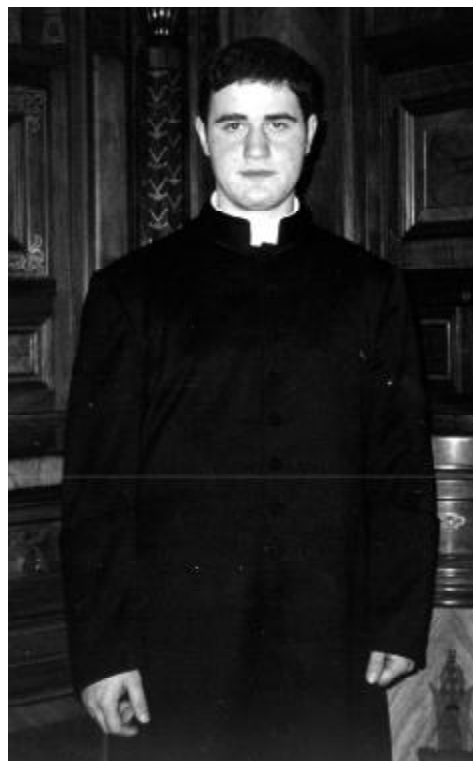
Per non parlare di quelle acque luride che, percorrendo il torrente dei Corsari(per intenderci quello a valle di Via Masse), arrivano ad Acqualadrona “indisturbati” da una vita.

Quello che è peggio non è tanto l'apporto al mare di sostanze organiche e minerali provenienti dalle materie fecali e dalle urine, ma quello di sostanze quali idrocarburi, pesticidi, detersivi, detriti di gomma, piombo tetraetile etc. che sono fra le sostanze più inquinanti esistenti.

Nel prossimo futuro le acque reflue di Castanea verranno convogliate nel nuovo depuratore del torrente Mella di S.Saba che attualmente depura le acque di S.Saba, Piano Torre, Rodia, Policara, Marmora e metà Salice. Il nuovo emissario, cioè il canale che allontana le acque dell'abitato per addurle all'impianto di depurazione, è stato già interrato (lo si vede subito guardando la vergognosa bitumatura sulla strada di S.Maria che collega Castanea a Rodia), ma resta da costruire la vasca di accumulo nei pressi dell'ex depuratore di c.da Pozzicello e da installare la pompa di sollevamento che da questa vasca porterebbe le acque all'emissario suddetto passando da c.da Terrabianca. Ci si chiede a questo punto perché il depuratore di c.da Pozzicello non sia stato tenuto in funzione fino all'allaccio con quello nuovo invece di lasciare scoperta una popolazione di 2500 abitanti e perché non si sia mantenuto il percorso originario che portava a S.Saba passando dal torrente Giudeo in-

**"Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi"**

Gv. 15,16



Formuliamo i nostri auguri al giovane amico Mario Oliva che il giovedì Santo, durante la messa Crismale officiata dall'Arcivescovo mons. Giovanni Marra, è stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro.

vece di adottare il percorso alternativo di S.Maria che comporterà sicuramente notevoli spese di manutenzione per una pompa che qualunque pinco pallino sconsiglierebbe per un paese che si trova a 400 metri sul livello del mare e che può naturalmente sfruttare la forza di gravità per fare defluire le acque verso il mare.

Per questi motivi i primi imputati sono i nostri amministratori i quali hanno permesso (e stanno permettendo) che per un lungo periodo di tempo la fognatura di Castanea scorresse a cielo aperto!!

Prima che i vostri figli questa estate possano contrarre delle malattie della pelle bagnandosi nelle acque di S.Saba badate bene a riconfermare in sede elezioni quei soliti rappresentanti che vi chiederanno il voto, che fino adesso vi hanno tenuto all'oscuro da queste verità e che sono stati incapaci di evitare uno scempio simile!!!

Nicola Lembo

Per una pastorale d'insieme

Alla parrocchia di Castanea, appartengono 2500 battezzati. Da un'analisi fatta da tempo è emerso che la gente è poco disposta alla socializzazione: vive prevalentemente nell'individualismo o nel mondo chiuso della propria famiglia, e mostra resistenza ad incontrarsi con gli altri. Per quanto riguarda la situazione religiosa, coloro che si dicono cristiani, vedono la parrocchia soprattutto come una "agenzia di servizi", chiedono quasi tutti i sacramenti e poco sono disponibili ad approfondire ciò che significa e comporta la vera vita cristiana.

Quale l'indirizzo dell'azione pastorale, quali le scelte di fronte ad una tale situazione?

Considerato quanto accennato sopra, una particolare attenzione viene data, per il momento più a livello di riflessione e di piccole attività che di progetto specifico, al problema della socializzazione delle persone, organizzando di tanto in tanto momenti di incontro ricreativo ed anche formativo.

L'azione pastorale si propone di rendere sensibili le persone alla realtà degli altri, in modo che possano cadere individualismi ed anche forme di religiosità private, ci si apra sempre più liberamente a tutte le realtà di "Popolo di Dio", quale siamo chiamati ad essere, e si possa esprimere il "Vangelo della carità" nella realizzazione di una famiglia in comunione ed in missione. La mia esperienza parrocchiale vissuta fino ad ora sollecita a tener presente in primo luogo la necessità di maturare un consapevolezza sempre più responsabile di che cosa significa essere chiamati da Dio e di che cosa comporta incontrarlo e seguirlo per mezzo di Gesù Cristo. Infatti, l'obiettivo a cui mira l'azione pastorale è "riscoprire il significato dell'essere cristiani veramente adulti, dotati di una fede personalizzata, matura ed attiva. E' in quest'ottica che le non poche attività che vengono proposte e realizzate acquistano veramente senso. Volendo un po' illustrarle, le prendiamo nei tre ambiti in cui generalmente si espleta la pastorale di una parrocchia: catechesi, liturgia e carità.

Catechesi- Operano in questo ambito i catechisti dei fanciulli delle scuole elementari e gli animatori dei ragazzi e dei giovani delle scuole medie inferiori e superiori, per un totale di circa venticinque persone. Queste, sono impegnate nell'educare alla vita cristiana.

Da alcuni anni si svolge la catechesi in pre-

parazione al Battesimo, vengono organizzati alcuni incontri tra genitori e padrini, al fine di riscoprire le radici di questo sacramento, per prendere coscienza dei motivi per cui si chiede, vista "l'abitudine" di tale richiesta.

Liturgia- Da un po' di tempo a questa parte, opera un gruppo liturgico che cerca di aggiornare l'itinerario che la Chiesa propone nell'anno, e di coinvolgere nella partecipazione l'assemblea, preparando in particolare modo i periodi forti e le celebrazioni più significative della vita di questa comunità parrocchiale.

Carità- Il "Gruppo Caritas", che principalmente cura l'aspetto caritativo della parrocchia, è composto da circa dieci persone. Esse offrono il loro prezioso servizio agli anziani, agli ammalati, ai più poveri del paese, agli immigrati dell'ex Jugoslavia o provenienti dai paesi del così detto "terzo mondo".

La situazione della parrocchia presenta a livello pastorale numerose problematiche. Molti sono gli interrogativi che il sacerdote, il consiglio pastorale, gli operatori pastorali e le suore pastorelle si pongono quando pensano alle priorità da dare in risposta alle esigenze della gente.

Non è facile il compito perché il contesto in cui si opera pone un costante interrogativo che richiede risposte, in una ricerca che non può e non deve trovare ricette valide per sempre, se vuole capire le domande non espresse della gente, e stare al passo con la storia.

Ci attendiamo ancora molte difficoltà, ma siamo e sono fiduciosi in Dio, che, non abbandona quanti si prodigano per la costruzione del Suo Regno.

Ficarra Giuseppina.

La forza del volontariato



Il villaggio di S.Saba, appartenente al XII Quartiere, spesso dimenticato dal Comune, si è organizzato spontaneamente con un gruppo di abitanti, animati da tanta buona volontà, per liberare la strada dai detriti trascinati dall'alluvione del 5 ottobre 1997. Si è intervenuti inoltre per la pulizia, da molti anni mai fatta, del letto del torrente reso impraticabile e pericoloso, così facendo finalmente adesso è ripresa la transitabilità dal torrente Giudeo a contrada S.Filippo - Miano.

Pino Romagnolo



CASTANEA

Piazza SS Rosario



1



3



2

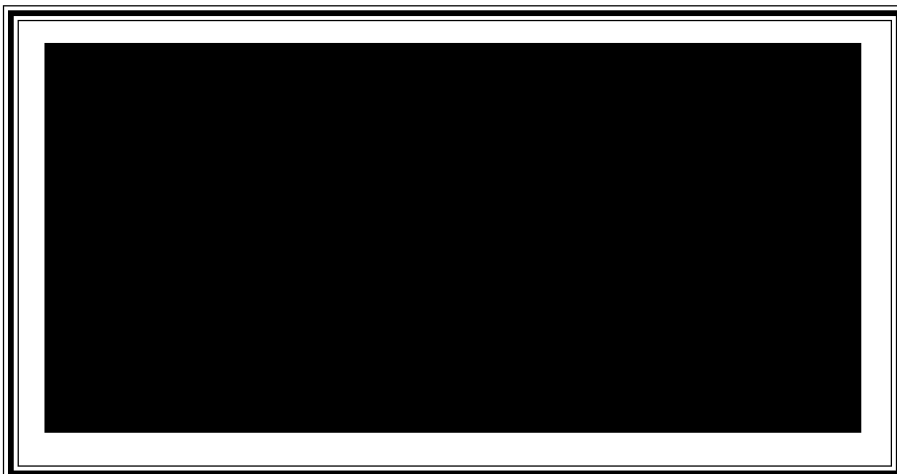


4

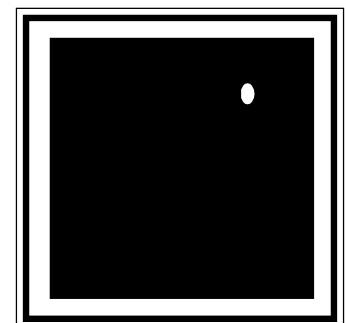
Briciole del nuovo progetto

- 1 Spazio convertibile in piccolo laghetto contenente al massimo 4 papere.
- 2 Saggio del terreno.
- 3 Spazio destinato ad ospitare un originale aiuola siciliana: al centro una "zammарunara".
- 4 Fontana o abbeveratoio pubblico.

Centro storico



1



2

- 1 Via S. Giovanni
 - 2 Via Trieste
- viste di notte



La politica vista dai giovani.

È strano notare come in una discussione, appena si sfiora l'argomento "politica", si scateni un vespaio e che si concluda il discorso in una lite o con sconsolanti luoghi comuni, a seconda delle persone coinvolte. È spiacevole inoltre rendersi conto che la politica desta nei giovani scarsissimo interesse, e non parlo soltanto degli under 18, ma anche di 20-30enni. Chiaramente non bisogna generalizzare, ma con un po' di acume possiamo creare diverse categorie di persone e altrettanti livelli di interesse all'argomento.

Un primo gruppo di ragazzi può ben essere rappresentato da coloro che, dopo aver frequentato la scuola media inferiore, hanno abbandonato gli studi. Questi sono in genere poco interessati alla vita politica del nostro paese, forse perché nelle scuole dell'obbligo non si presta particolare attenzione all'insegnamento dell'educazione civica, essendo questa considerata una materia di esigua importanza, ma che invece fornisce le basi per la comprensione degli avvenimenti politici.

Un secondo gruppo di giovani è dato dagli studenti delle scuole superiori, i quali sono un tantino più informati sull'argomento, se non altro per esigenze scolastiche, dato che il 90% dei temi di attualità assegnati nei compiti in classe vertono proprio sull'attualità politica; ma anche in questo caso non possiamo parlare di conoscenza, in quanto le frammentarie informazioni che giungono loro sono spesso confuse con le ideologie di genitori ed insegnanti.

Veniamo poi ai diplomati e agli studenti universitari: questi sembrano più interessati alla politica; forse perché più maturi psicologicamente e quindi in grado di selezionare le informazioni giunte attraverso i mass media e pertanto avere opinioni personali su un argomento così ostico.

Ma al di là della cultura, i motivi che allontanano molti giovani dalla politica sono dati da fattori esterni. Innanzi tutto il linguaggio dir poco astruso con il quale i vari ministri e segretari di partito hanno contribuito a far pensare alla "gente comune" che una qualsiasi seduta al Parlamento sia una sorta di in-

tervento vitale per lo Stato e loro, i "pochi eletti"-menti eccelse nei più svariati ambiti sociali- siano i soli a poter reggere sulle spalle tale "gravoso peso".

Un altro fattore determinante è la lontananza fisica dal centro del mondo politico. Basta poco per capire che vivendo in paesi o cittadine dove la scena politica sembra tratta dai film di "DON CAMILLO", è ben difficile riuscire ad assimilare i concetti di "Europa Unita", "moneta unica", e finanche di "Stato sociale". E inoltre, in tema di politica locale, quanti di noi alle ultime elezioni hanno votato questo o quel partito con la speranza di ottenere benefici personali o il rispetto di promesse pre-elettorali che sono state puntualmente disattese?.

Mi rendo conto che in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando, l'unica è di riporre fiducia in questi "pseudo eroi del 2000", ma è anche vero che un po' di realismo non guasta; se un cosiddetto rappresentante del po-

polo non riesce a far tappare buche stradali che assomigliano sempre più a crateri, come si può pensare che quella stessa persona riesca a procurare lavoro per migliaia di giovani?!? E se ci riesce, perché il lavoro sì e le buche no? Ma anche questa, ahimè, è una situazione da attribuire alla nostra ignoranza in materia. Molti di noi non conoscono diritti e doveri del cittadino, figuriamoci poi i "poteri" del politico, perché è anche vero che spesso ci aspettiamo da un nostro rappresentante interventi che, obiettivamente, questi non è in grado di porre in essere in quanto non abilitato. È dunque giusto indignarsi quando i nostri esponenti politici disattendono ai loro compiti, ma è assurdo prendersela con loro se non svolgono attività che effettivamente non sono di loro competenza.

Ma mi sorge un dubbio: siamo sicuri che i politici conoscano tutte le attività alle quali sono preposti? O anche loro, come noi, contribuiscono al circolo vizioso dello "SCARICABARILE"?

STEFANIA BARTOLOMEO

...dalla prima pagina

hanno saputo o voluto farlo. Stiamo attraversando un momento deprimente e non si vedono all'orizzonte segnali di cambiamento. Questo mi induce a rivedere le mie posizioni e a lasciare ad altri molto più bravi di me il compito di gestire una politica di mercato illusoria e senza sbocchi. Credo però sia giunto il momento, per quel che mi riguarda, di dare un segno di coerenza, lasciando liberi i cittadini di esprimere il loro voto senza costrizioni, premiando, se lo ritengono giusto, coloro che essi reputano meritevoli del loro consenso. Nessuna supponenza, niente arroganza in questa decisione, ma solo il dovere della coerenza nei confronti dei compaesani cui avevo promesso una nuova politica con l'aiuto di nuovi politici non compromessi dai guasti della vecchia classe dirigente. Ma la rinuncia di oggi non è la sconfitta di domani, bensì il giusto prezzo di un rapporto serio ed onesto nei confronti di chi aspira ad una politica costruttiva per un futuro più sicuro. Mai nulla ho chiesto in cambio del mio impegno, e per questo qualcuno mi ha dipinto come un ingenuo sognatore che non ha capito nulla della politica. Confesso che in parte questo è vero: politicamente sono un ingenuo, perché credo nella semplicità delle cose, ma sono anche sicuro di far parte di quella categoria di sognatori che quando si prefigge un obiettivo non demorde, così come sono sicuro che la mia sfida accomunerà tutti coloro che hanno veramente a cuore il futuro dei giovani e la rinascita di Castanea e di tutto il XII Quartiere. Lo riconosco: la politica dei furbi non mi riguarda, ed oltretutto non mi interessa minimamente.

Aldo Espro



Parru cu tia



di Ignazio Buttitta

Parru cu tia,
to è la curpa;
cu tia mmenzu sta fudda
chi fai l'indifferenti
tra na fumata e n'atra di pipa
chi pari ciminera
sutta di sta pampera
di la coppula vecchia e cinnirusa.

Parru cu tia,
to è la curpa,
Guardatilu chi facci!
La purpa supra l'ossa un àvi tracci:
ci la sucau lu vermu di la fami ;
e la mammana
ci addutau , ddu jornu
chi lu scippò di mmenzu a li muddami
pani e cipudda.

Parru cu tia,
to è la curpa
si porti lu sudduni
e non ti lamenti;
si lu patruni , strincennu li denti,
cu lu marruuggiu mmanu e la capizza
t'arrimodda li corna e ti l'aggrizza,
ti smancia li garruna ,
ti fudda ntra li cianchi purpittuna,
t'ammacca ossa e spaddi,
ti sfricunia li caddi,
ti scorcia li crustani,
ti spurpa comu un cani,
e supra la to carogna
ti sputa e ti svirgogna.

Parru cu tia
to è la curpa.
Ti dici lu parrinu:
"li beni di lu munnu
su fàusi
e murtali
ca ddà supra tutti scausi
arrivamu
e tutti uguali";
e tu ci cridi
e cali la tistazza
comu na pecura pazza,
e nun t'adduni
ca sutta lu rubbuni
c'è un utru pi panzuni
e la saurra
nfoca lu jocu di la murra;
e tu ci cridi e tu scordi
dda tana e ddu pirtusu
unni sdivachi l'ossa;
e li to figghi ntra dda fossa

cu li panzi vacanti
e li vrazzudda all'aria,
giarni comu malaria,
sicchi e sucati
con'umbri mpicicati
a lu muru,
scheltri e peddi di tammuru;
ca si disiunu farfalli
pi essiri vistuti,
agneddi pi sentiri cavudu
e gatti e cani pi spurpari ossa.

Parru cu tia,
to è la curpa
si la to casa pari un
barraccuni
di zingari sfardati:
la scupa ntra na gnuni
e score di patati,
lu cufularu cinniri,
di crita la pignata;
e to muggghieri l'ossa
di pecura spurpata;
li matarazzi chini
di crinu di zabbara
e matri e patri e figghi
tutti ntra na quadara;

Sfarda sta cammisazza
arripizzata,
tincila e fanni un pezzu di
banneru,
trasi dintra li casi puvireddi,
scinni ni li carusi carzarati,
sduna pi li stratuna e li
trazeri,
cerca dintra li funnachi e rut-
ti
l'omini persi, abbannunati e
rutti,
gridacci cu la vuci d'un liuni:
"genti, vinni lu jornu a li
diuni!"

Sfarda sta cammisazza
arripizzata,
tincila e fanni un pezzu di
banneru,
rusa comu la tonaca di
Cristu;
pi torcia lu to vrazzu e lu to
pusu,
unniala a li venti a pugnu
chiusu:
rusa era la tonaca di Cristu!
Rusa!

Parlo con te,/ tua è la colpa;/ con te, che tra la folla/
fai l'indifferente/ tra una fumata e l'altra di pipa/
che sembra ciminiera/ sotto la visiera/ del tuo ber-
retto vecchio e ceneroso.

Parlo con te,/ tua è la colpa./ Guardatelo che fac-
cia!/ Di polpa sopra l'ossa non c'è traccia:/ gliel'ha
succhiata il tarlo della fame;/ e la levatrice/gli die-
de in dote, quel giorno/ che lo strappò dal mollame,/
pane e cipolla./

Parlo con te,/ tua è la colpa/ se porti il basto/ e non
ti lamenti;/ se il padrone serrando i denti,/ col ba-
stone e la cavezza/ ti fa molli le corna e te
l'addrizza,/ ti consuma i garretti,/ ti dà pugna ai fian-
chi,/ t'ammacca ossa e spalle,/ ti sfrega i calli,/ ti
scortica le piaghe,/ ti spolpa come un cane,/ e sulla
tua carogna/ sputa e ti svergogna.

Parlo con te,/ tua è la colpa./ Ti dice il prete: "i beni
del mondo sono falsi e mortali/ Perché lassù tutti
scalzi/arrivano/ e tutti uguali";/ e tu ci credi/ e ab-
bassi la testaccia/ come una pecora pazza,/ e non
vedi/ che sotto la tonaca/ ha un otre come pancia/e
la zavorra/ attizza il gioco della morra;/ e tu ci cre-
di e dimentichi/ quella tana, quel buco/ dove rove-
sci l'ossa;/ i tuoi figli in quella fossa/ con lo stoma-
co vuoto/ e i braccini all'aria,/ gialli come malaria,
secchi e succhiati/ come ombre appiccicate/ al muro/
scheletri e pelle di tamburo;/ vorrebbero essere far-
falle/per essere vestiti,/ agnelli per sentire caldo/ e
gatti e cani per spolpare ossa.

Parlo con te, tua è la colpa/ la tua casa pare un
baraccone/ di zingari cenciosi;/ la scopa in un an-
golo/e bucce di patate,/ nel focolare cenere pentola
di creta;/ e tua moglie con le ossa/ di pecora spolpa-
ta;/ i materassi pieni/ di crine d'agave/ e madre pa-
dre e figli/ tutti in un calderone;/

Strappa questa camicia rattoppata,/ tingila e fanne
un pezzo di bandiera,/ entra nelle case dei poveri,
scendi tra i carusi carcerati,/ corri per stradoni e
trazzere,/ chiama picciotti e vecchi giornalieri,/ cerca
dentro i fondachi e le grotte/ gli uomini persi ab-
bandonati e rotti,/ gridagli con la voce di un leone:/
"gente è venuto il giorno degli affamati!"

Straccia questa camicia rattoppata,/ tingila e fanne
un pezzo di bandiera,/ rossa come la tunica di Cri-
sto;/ e torcia sia il tuo braccio e il tuo polso,/ falla
ondeggiare ai venti a pugno chiuso:/ rossa era la
tunica di Cristo! rossa! /la

Aiuto e civiltà: esistono ancora?

Quando mi guardo intorno riesco a vedere solo menefreghismo ed inciviltà. Le persone civili ormai sembrano dissolversi. "NON C'E' PIU' MONDO". A volte penso che la nuova generazione di rivolgersi non è più come vorrebbe essere. Anche io sono una ragazza ma penso di essermi sempre comportata in modo civile. Adesso non esiste più quel ragazzo o quella ragazza che aiuta una vecchietta ad attraversare, ad esempio, una strada, non c'è più quel ragazzo che sull'autobus cede il posto ad una persona più adulta.

Ormai è tutto il contrario.

Come possiamo pretendere di volere, ad esempio un mondo più pulito quando siamo noi i primi ad inquinare?

Molte volte si puòcon le parole, perché "l'uomo civile e

rispettoso" è molto raro, adesso dice solo idiozie oppure contraddizioni anomale.

In televisione fanno quelle pubblicità su "un mondo migliore" ma io penso che sono solo poche le persone tra le tante a fare arrivare al cervello quello che la televisione ha voluto trasmettere.



La civiltà è una parola molto grossa, che molte persone sottovalutano; anche se non dovrebbero! Per quanto riguarda "l'aiuto" mi riferisco appunto al menefreghismo totale delle persone. Esistono molte persone, che anche se ti vedono morire a terra, girano l'angolo e se ne fregano. Per fortuna non sono tutti così. In autostrada o in strade normali, quante persone potrebbero rimanere ferme per un guasto della macchina? Molte, ma sono poche le persone che si fermano per dare "aiuto". Io penso che un po' tutti noi dovremmo metterci la mano sulla coscienza e cercare di migliorare noi per migliorare il mondo che ci circonda.

Claudia Lo Cascio

PREDICATE BENE RAZZOLATE MALE...

Sono anch'io una ragazza di Castanea e, nonostante l'ambiente "ipocrita", cerco di vivere abbastanza bene. Parliamo spesso con mia madre della mia situazione nell'ambito del paese e siamo arrivate, come al solito, a delle tristi conclusioni. Ho sempre messo in prima linea i valori con i quali sono stata cresciuta nel mio modo di essere e di pensare (chi mi conosce veramente lo sa). Purtroppo però, non ho mai ritrovato un riscontro positivo nelle persone che, sott'occhio, scrutano i miei modi di fare per poi potermi calunniare nel peggiore dei modi. Non intendo offendere nessuno, ma vorrei solo che non si dicesse di me che sono una poco seria (e si dice) sol perché regalo un po' del mio tempo ad ogni tipo di persona, soprattutto a coloro da "evitare". Sono veramente stufo del ipocrisia con la quale mi ci si rivolge e vorrei gridare forte: Basta, lasciatemi in pace!!! Io vivo in sintonia con me stessa e con gli altri, voglio dare modo a tutti di potersi esprimere e di potere essere capiti e non mi va di ghezzizzarli solo perché (com'è successo sicuramente a tutti noi) percorrono delle strade per "VOI GIUSTI" criticabili. Ma chi siamo noi per poter giudicare? Guardiamo la nostra di coscienza,

Comunque, non credo di avere mai fatto qualcosa che anche voi non abbiate fatto.

ammesso che ne abbiamo una, non tiriamo pietre in faccia al nostro compaesano "sbandato". Purtroppo il mio modo di fare va sicuramente contro la "mentalità" castanota, ma non posso farci nulla visto che sin da piccola ho sempre ricevuto come insegnamento di avere rispetto di tutto ciò che mi circonda ("sbandati" compresi) e di non giudicare mai nessuno perché io per prima non sono nessuno. Comunque, non credo di avere mai fatto qualcosa che anche voi non abbiate fatto, magari dietro chissà quali maschere... e poi, parliamoci chiaro io ho sempre pagato caro e in prima persona il mio non essere snob arrivando così ad una maturità tale che mi consente di afferrare il vero significato della vita comportandomi, di conseguenza, lealmente con tutti

seppur ripagata come una "poco seria". Sto bene con me stessa, non intralcio il percorso altrui, vivo e lascio vivere...peccato che voi non facciate concretamente lo stesso con me, anzi peggio ancora: Predicate bene e razzolate male!

Francesca Giunta



Il lavoro: Una priorità per voi.

L'uomo ha dovuto sempre lavorare per sfamarsi, vestirsi, ripararsi dalle intemperie. Ma che cos'è il lavoro? In quali casi, un'attività può essere considerata "lavoro"? Quale è stato l'atteggiamento dell'uomo verso il lavoro nel corso della storia? Ecco le prime domande che sorgono spontanee affrontando questo argomento. Esso si presenta molto complesso e difficile da definire, perché può essere visto sotto aspetti diversi e contrastanti. Alcuni studiosi, mettendo in evidenza l'utilità, hanno definito il lavoro come un insieme delle azioni che l'uomo esercita sulla natura con l'aiuto della mente, delle mani, di utensili, di macchine, per produrre beni di cui ha bisogno per vivere e progredire. Il lavoro, sotto questo aspetto, rappresenta un valore economico, in quanto è fonte di prosperità e benessere. Il lavoro insomma, può essere un mezzo per guadagnarsi da vivere, o l'aspetto più significativo della nostra esistenza; può essere vissuto come maledizione e pena o come espressione gioiosa della nostra personalità, come umiliante necessità o come attiva partecipazione alla vita e al progresso sociale. Oggi, per lavoratori, si intendono tutti coloro che vivono del proprio lavoro e che, nei diversi settori produttivi, nelle arti, nei mestieri e nelle professioni con diverse mansioni e responsabilità, contribuiscono al progresso comune. Secondo l'articolo quattro della Costituzione Italiana, ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società. La tutela del lavoro e dei lavoratori, fino a tutto l'ottocento, non era un compito che interessava lo Stato, impegnato solo nella difesa del territorio nazionale, nel mantenimento dell'ordine interno e della pace sociale, nell'amministrazione della giustizia, nella cura dei rapporti diplomatici con il resto del mondo. Ma anche oggi lo Stato si cura poco e niente di aiutare i giovani per trovare lavoro. Come ricorda l'articolo trentacinque della Costituzione, lo Stato deve curare la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori, promuovere e favorire gli accordi internazionali per tutelare i diritti sul lavoro, riconoscere la libertà di emigrazione, proteggere i lavoratori italiani all'estero. La Costituzione stabilisce anche altri principi: 1) il lavoratore deve avere una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e, in ogni caso, sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa; 2) la giornata lavorativa non può superare la durata prevista dalla legge o dai contratti collettivi stipulati tra le organizzazioni sindacali e i datori di lavoro; 3) deve essere impedito l'ec-

cessivo affaticamento e perciò il lavoratore ha diritto al riposo settimanale, alle ferie annuali retribuite. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro il diritto alla parità di retribuzione. Tradizionalmente terra di emigrazione, l'Italia è diventata negli ultimi anni un paese di forte immigrazione dalle nazioni del terzo mondo. Per quanto concerne l'accesso e il soggiorno di stranieri extracomunitari, nel 1990 è entrata in vigore una nuova legislazione. In base alla nuova legge, gli stranieri possono essere accolti in Italia per motivi di studio, di turismo, di lavoro, di culto, di cura e per il ricongiungimento con famigliari già residenti nel nostro paese. Ma oggi tra i giovani adulti manca il lavoro. C'è molta disoccupazione, impieghi con scarsissima retribuzione ("prendere o lasciare"), niente contributi, nessun altro diritto che quello della piccola che spesso i giovani accettano, per non pesare troppo sulle famiglie e per mantenersi attivi. Gli anni passano, ma la politica del lavoro stenta a decollare. Si succedono i governi e i ministri, si fanno discorsi, si premette, si tira fuori qualche legge, si stanziavano miliardi per dare un impiego a chi non lo possiede, ma, poi non sentiamo parlare d'altro che di riduzione dei posti, di licenziamenti, di cassa integra-

zione ecc. Che speranza ha un giovane nel domani, se il lavoro si restringe e le possibilità diventano minime? Serve ancora studiare se il futuro resta nero per tutti? Che la situazione sia nera lo dicono tutti, anche i numeri, si parla di milioni di disoccupati, soprattutto da Roma in giù; e certe altre cifre che ci ricordano come l'Italia abbia oggi più pensionati che gente in attività a causa anche della diminuzione della nascita. Il momento è difficile e ce lo ricordano tutti i media. La crisi industriale si ripercuote su tutti i settori, le esportazioni calano in modo vertiginoso e l'uomo diventa sempre meno indispensabile nel processo produttivo, infatti la situazione anche in altri settori tradizionali come quello agricolo e il terziario, è preoccupante. I fallimenti di aziende sono all'ordine del giorno, alcuni invece, tirano avanti con salti mortali. Molto è da rivedere. Oggi la disoccupazione di massa è una piaga in aperto contrasto con lo stesso dettato costituzionale che definisce la nostra, una Repubblica democratica "Fondata sul lavoro", in quanto è dovere dello stato, provvedere che ogni cittadino abbia i suoi mezzi di sostentamento che si ottengono con il lavoro.

continua a pag 17

Nati nel '65

Facendo zapping col telecomando la mia attenzione viene attirata da un giovane ospite del "Costanzo Show" nella replica del mattino. Parlava di noi nati intorno alla metà degli anni '60. Sosteneva che la nostra è una generazione un po' infelice. Non abbiamo vissuto i movimenti, le rivoluzioni del '68, né quelli del '77 perché ancora piccoli. Gli anni della nostra formazione sono in Italia gli anni più statici, più spenti della vita politica italiana, anni imbalsamati, con un apparente equilibrio (ricordate il pentapartito?). Questa ingessatura nella vita politica e sociale ci ha ingessato anche il cervello. Sosteneva il giovane della mia età, nato anche lui nel '65, che in realtà noi non siamo mai cresciuti, siamo incapaci di prendere il timone della nostra vita e che viceversa essa ci sta dietro a spingerci in avanti. Una immaturità che non riusciamo a superare per cui ci ha chiamati, prendendo spunto dal film di Fellin "I vitelloni", "i vitellini". Eterni adolescenti che ancora si chiedono cosa faranno da grandi. Che perlopiù vivono ancora nella casa paterna a fare i figli di famiglia. Ha raccolto una serie di esempi di questo tipo su sue conoscenze dirette, e ne ha ricavato un libro. Non è che avesse tutti i torti il ragazzo! Solo, mi chiedo se le generazioni successive si siano riavute dal torpore... E quelle immediatamente precedente la mia?

continua nella pagina seguente...



il legale

di Patrizia Denaro

Il contratto preliminare

Il contratto preliminare c.d. compromesso, non determina ancora il passaggio di proprietà dell'immobile, ma fa sorgere per entrambe le parti l'obbligo di stipulare il contratto definitivo: il rogito.

Non è un passaggio necessario ma offre molti vantaggi all'acquirente perché consente di bloccare l'immobile mentre si concludono tutti gli accertamenti relativi all'acquisto.

Il preliminare viene stilato su comune accordo di entrambe le parti, se predisposto dal venditore, il compratore deve far bene attenzione a quanto in esso contenuto e comunque può sempre modificare le clausole anche all'ultimo momento ed a proprio piacimento.

Il preliminare va redatto con estrema attenzione e deve contenere tutto ciò che deve contenere il contratto definitivo.

Deve sempre avere la forma scritta. Gli elementi che il c. preliminare deve contenere per assicurare un minimo di tutela sono: i dati anagrafici dei due contraenti, i rispettivi codici fiscali, la descrizione e l'ubicazione dell'immobile con i dati catastali, se l'immobile è in costruzione occorrerà la descrizione delle opere ed il riferimento al capitolato; inoltre è necessario indicare il prezzo e la forma di pagamento ed eventualmente subordinare il pagamento all'ottenimento di un eventuale prestito; per quanto riguarda le date di stipula e di consegna dell'immobile è possibile prevedere eventuali penali per il ritardo; a completamento dell'atto è da aggiungere poi la dichiarazione del venditore che l'immobile rispetta le leggi ed i regolamenti urbanistici vigenti

e che non è gravato da servitù e diritti di terzi. Dopo la firma del compromesso una delle parti potrebbe non tenere fede al patto, allora l'altra parte ha diritto al risarcimento del danno e può comunque rivolgersi al giudice per chiedere che gli accordi vengano rispettati, se poi l'immobile non ha le caratteristiche previste dal contratto, il compratore può rifiutarsi di stipulare il rogito e ottenere la restituzione del doppio della caparra.

Il c. preliminare, ai sensi della recente normativa può essere trascritto, consentendo all'acquirente di congelare la situazione dell'immobile fino al contratto definitivo. La trascrizione dell'atto serve a rendere pubblico il passaggio di proprietà, cosicché se il proprietario vende la cosa a più persone, acquista la proprietà il primo che trascrive l'atto di vendita - questa operazione oltre alla suddetta tutela offre ulteriori privilegi. Il c. preliminare, che deve avere la forma dell'atto pubblico o di scrittura privata autenticata va registrato presso l'Ufficio del Registro versando la relativa imposta, successivamente si provvederà alla trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari. Ne consegue che tutto quello che succederà dopo la firma del preliminare, se questo è stato trascritto, non pregiudica in alcun modo l'acquisto.

Una garanzia che tutela ampiamente l'acquirente e che vale sicuramente l'imposta da pagare al Registro ed il consulto presso un professionista.

...dalla pagina precedente

I nati verso la fine degli anni '50 ? Nella loro adolescenza hanno fatto un exploit di anticonformismo volendo vivere solo "sesso, droga e rock and roll"... e mo' che fine hanno fatto? Come i sessantottini, no? C'è chi ha poi 'tradito' ed ha seguito la solita, banale, ovvia via (lavoro-famiglia); e chi, vivendo nell'rimpianto di quei magici anni in cui tutto si voleva provare, ha scelto magari una via di mezzo, e allora del vecchio slogan- sesso, droga e rock and roll - si concede solo il primo, aggiungendo di "normale" un lavoro, chè ci vuole pure pe' campà! Ma di veramente originale cosa hanno prodotto? Sembrava che dietro tutta quella voglia di trasgredire, ci fosse uno ' spirito guerrier' che voleva manifestarsi, che cercava la via per irrompere e creare qualcosa di nuovo che contrastasse la puzza di muffa e di stantio degli adulti. In cosa si sono trasformati : a me paiono sacchi di patate (vuoti) in doppiopetto! Noi della metà degli anni '60 eravamo decisamente più moderati, le nostre eperienziucce le abbiamo fatte... ma senza esagerare... senza dare troppo

nell'occhio!...(Babbiceddi- dicevano loro-)... noi non abbiamo fondato nessun club (qualcuno ricorderà i famosi clubs di Castanea dove la regola era non avere regole). Ho l'impressione che la trasgressione di allora fosse fine a sé stessa, non nascondesse nessuna reale voglia di affermarsi con principi propri ,idee originali, fosse sterile insomma. Non voglio certo condannare...si sa che la gioventù è anche fatta di questo ma per tornare al discorso dei "figli di famiglia" a trenta - trentacinque e passa anni, be' c'è da dire che al sud questa è la norma. Se non ci si sposa, la casa di mamma non la si lascia mica! Anche quando si ha un lavoro: è questione di cultura - sbagliata - aggiungo io. Non dico di fare come nei paesi del nord europa dove a quindici anni i figli vengono buttati fuori di casa per cercare lavoro... forse quest'età è un pochetto precoce...figuriamoci! gli italiani, si sa, sono mammoni, specie al sud. Certo qui la disoccupazione non dà certo un aiuto al superamento del mammismo, ma questo è un altro paio di maniche...

Graziella Cardia

“Ferrari : il brivido che precede il trionfo”

Domenica 12 aprile in argentina si è disputata la 3° prova mondiale di formula uno delle 17 previste; naturalmente per gli appassionati del mondo della velocità, la Pasqua non è stata l'unica cosa da prendere in considerazione quel giorno. Per chi non avesse seguito l'avvenimento alla TV, o per chi ne avesse appreso la notizia dai giornali o altro, pur essendo interessato all'argomento, ci terrei a spendere poche parole per descrivere un'emozione lunga 72 giri.

Erano le ore 18,00 in Italia, le monoposto schierate sulla griglia di partenza di fronte ai semafori ancora rossi, tenevano alti i giri del motore, facendolo rombare. Non appena divenuti verdi i semafori, i piloti mollata la frizione e schiacciato a fondo il pedale

dell'acceleratore schizzavano via come schegge. Fin dai primi giri fortissimi emozioni coglievano i tifosi più accaniti poiché **Michael Schumacher** prima guida della **Ferrari**, per liberarsi della seconda posizione e schizzare al comando della gara effettuava un sorpasso di insistenza ai danni di **David Coulthard** pilota della **McLaren**, sfruttando un suo errore con conseguente collisione tra i due.

Già seguiva il **ritiro** ed alla fine improvvisa di un sogno durato un attimo; ma invece così non è stato, tutto regge benissimo, la gara prosegue e la vettura mantiene i ritmi a meraviglia. Fa quasi sorridere, rilassare e quasi stupisce la naturalezza degli uomini dei box, che impeccabili e velocissimi come sempre del resto, effettuano cambi di gomme e rifornimenti di

carburante senza alcuna sbavatura. D'altronde, molti sanno e riconoscono che loro tra tutti i **teams** sono i migliori, basti fermarsi e guardarli all'opera per restare ammutoliti, quasi fosse arte il loro operatoe ...forse lo è.

Molti piloti non hanno concluso la gara, come sempre accade del resto, e fra noie tecniche, testacoda e incidenti vari tanti concorrenti abbandonano la corsa.



Nonostante nelle retrovie accadesse di tutto, lì davanti al comando della gara sembrava filare tutto liscio, avendo ad un certo punto, a pochi giri dalla fine “il brivido”:vi è stata un'improvvisa escursione fuori pista della Ferrari numero 3 di

Schumacher, per un evidente perdita di aderenza della vettura, per via della pista resa scivolosa dalla leggera pioggia scesa quasi sul finale di gara.

Il vantaggio sugli inseguitori era notevole, è inutile dire che sia stato quasi un gioco da ragazzi trovare il tempo per rientrare in pista, e concludere, a pugni chiusi rivolti verso l'alto, la competizione; per la gioia di noi tifosi del cavallino rampante, che nonostante “l'età” dimostra sempre all'occorrenza di saper galoppare imperterrita senza temere ostacoli; quindi onore ai suoi primi cinquant'anni, a patto che a condurlo ci siano gli uomini giusti.

Sergio Zuccaro

Uniti fino alla Meta

A Castanea, piccolo villaggio della provincia messinese, lo sport è una realtà che si è affermata nel corso di decenni. Numerose sono state, e sono in epoca odierna, le associazioni che hanno patrocinato iniziative finalizzate a perennare l'attività sportiva. Il loro impegno si è scontrato con le notevoli difficoltà inevitabilmente affiorate data la mancanza di attrezzature idonee alla pratica di determinati sport proposti alla cittadinanza. Tra questi: calcio, pallacanestro, pallavolo, tennis, ultimo (ma solo perché di recente approdo alla cultura dei “Castanoti”) il rugby.

Importato ad opera dell'infaticabile prof. Antonio Sabeto circa quindici anni fa, il rugby ha destato l'interesse dei giovani di Castanea e dei villaggi più prossimi, tanto da produrre dieci anni orsono, la costituzione di una Associazione denominata Castanea Rugby Clan. All'interno di questa tenendo conto dell'età degli atleti, si sono create varie squadre, che col conseguimento d'importanti successi, anche a livello nazionale, hanno accresciuto notevolmente il prestigio del paese. Gli esiti positivi riportati in diverse partite, hanno coinvolto non solo dal punto di vista fisico, ma anche da quello emotivo, buona parte dei giovani, dando loro l'opportunità di partecipare alla realizzazione di un disegno

volto a proiettare Castanea nel panorama del rugby provinciale, regionale e nazionale. A tal proposito, vale certamente la pena di ricordare la meritatissima medaglia d'argento, vinta alle gare nazionali dei Giochi della Gioventù svoltesi a Catania.

A distanza di circa sei anni dalla fondazione, l'antica società è caratterizzata da un mutamento relativo al settore amministrativo e gestionale, cui è conseguito il decentramento ed il venire meno delle sue caratteristiche originarie. Oggi, a quattro anni dalla decadenza del Castanea Rugby Clan, il movimento “Giovani Promotori del Rugby” intende riportare in vita il nucleo dell'antica Associazione, e con essa tenta il rilancio del rugby. E' questo, uno sport che in apparenza si profila rude ed istintivo, in realtà, per alcuni aspetti, si è rivelato altamente formativo, non solo dal punto di vista atletico, ma anche da quello morale. Di fatto, è ormai indubbio che alla base di uno “sport di squadra” (come il rugby) debba esserci un grande affiatamento ed una forte solidarietà, in nome della quale si può, anzi si deve arrivare alla META coraggiosi, tenaci e fondamentalmente uniti.

Benedetta Sicilia



Don Giovanni

La vecchia corriera, lasciata la statale (SS 113) del villaggio Spartà, imboccata ora la prima curva che porta al villaggio di Massa San Giorgio, ansava arrancando, dondolava pericolosamente sui dossi, sulle curve e sui canaloni formate dalle piogge nella strada (ALLORA) sterrata. Anche quel pomeriggio, come quasi tutti i giorni, il mezzo pubblico, era pieno di viaggiatori. Il primo posto, quello davanti, proprio quello vicino alla porta di uscita, era occupato da un uomo di una certa età, costui teneva stretto in grembo un sacco a quadretti in blu e bianco..... stretto, stretto, quasi fosse pieno di cosa preziosa.

Il piccolo uomo, quasi fosse rotto in due pezzi, contratto e avvilito, pressava a più non posso il sacco sull'addome al fine di alleviare il dolore, che ad intervalli regolari, spasmodicamente, lo martoriava.

Ecco perché se ne stava così: da quando il chiasso torpedone aveva lasciato la nazionale, proprio alle prime curve della salita, il suo stomaco aveva dato inizio a strani atti di rivoluzione interna. Il sacco colorato stretto tra lo sterno e i lombi doveva servire da freno agli intervallati spasmi. Ad ogni scossone o sobbalzo tremendi brontolii e tremolii turbavano l'intero suo essere, umano. I fenomeni, potevano paragonarsi a quelli dell'etna nel periodo esplosivo, cioè quando il suo magma, spinto dai gas viene spin-

to all'esterno.

Il paragone calza a pennello, allo stato attuale lo stomaco di Giovanni La Rosa, titolare della tabaccheria di via S. Caterina (BASSA), era paragonabile ad un vulcano attivo. A denti serrati, a tratti contratti, a bocca semi chiusa, stringendo fortemente il sacco semi pieno, sperava con tutto il cuore di superare il momento fatale, almeno fino alla fine della corsa. Intanto la corriera aveva superato la fermata nella piazza Massa S. Giorgio. Fino alla contrada "Cicarra" gli spasmi diminuivano appena, i tanti rumori, le ribellioni si attenuavano sensibilmente. Il povero Don Giovanni respirò un po' più liberamente, pensò di potercela fare per l'intero percorso. Ma all'altezza dell'uliveto dei Pino, poco prima del "carruggiazzo" il povero vegliardo finì di sperare, una guerra cruenta si era accesa nel suo ventre. Sussulti, brontolii con espulsioni anche esterni, minacciavano di superare l'ultima guarnizione. Un gran peso, una poderosa spinta una dietro l'altra, trasmettevano al corpo uno squasso, un bisogno impellente di liberarsi urgentemente.

La corriera, come dio volle, con grande stridio, si stava fermando accanto al palo di S. Gilommo, era ancora il mezzo in movimento, quando il tabaccaio, senza por tempo in mezzo, anche perché già con le mutande già imbrattate, furiosamente imboccava la via Calabrella che si offriva, a quei tempi, libera

da case. Il luogo più consono al bisogno gli sembrò il terreno scosceso ed erboso sovrastato dalle finestre della sacrestia della chiesa del SS Rosario. In un attimo si calò il pantalone e il mutandone già imbrattato e con grande soddisfazione die corso all'orrenda colata acida e puzzolente. Mentre si godeva quell'attimo di conquistato benessere, vide la corriera che gli passava davanti, in quel momento si ricordò del sacco colorato lasciato sul sedile. Pensando di poter rincorrere la corriera, corse verso la strada, ma impedito da corredo intimo abbassato verso i piedi, cadde tra le ortiche e le pustole conseguenti gli procurarono altri tipi di dolore.

Ma la storia non finisce qui. Al danno si è unita anche la beffa, da una delle finestre della sacrestia venne giù una cascata di acqua fetta, raccolta sicuramente nei portafiori, dove numerosi gambi si erano umidificati per mantenere vive più tempo le corolle.

E' circolata, poi la voce che qualcuno aveva voluto punire la sconcezza dell'atto commesso sotto luogo sacro. Il povero Don Giovanni "PIFOZZA" privato dal prezioso sacco, bagnato fino all'osso pustolato dalle ortiche nel sedere imbrattato di cacca, derelitto e scornato e tornava a casa.

Carmelo De Pasquale

MI RITORNA IN MENTE...

Abbagliati dal successo odierno del Presepe Vivente non possiamo però dimenticare che, quello stesso gruppo di giovani che nell'ormai lontano 1991 s'imbatté nella preparazione e realizzazione del Recital natalizio, nel periodo pasquale si è egregiamente prodigato nella realizzazione della Passione Vivente, una rappresentazione alquanto difficile tecnicamente e quanto mai originale nel suo genere per il nostro circondario. Era una serata fredda di aprile e una fiumana seguiva curiosa ed attenta i giovani attori lungo le strade del paese che fungevano da scenario del Calvario fatto da Cristo. In testa alla processione vi era il giovane che impersonava Gesù, dapprima in catene e poi piegato dal peso di una grande croce di legno. Si udivano pianti e grida a furor di popolo; ondeggiavano le palme nel piazzale; rituonavano dal balcone della Società Operaia le parole condannevoli di Pilato; rimbombava nel petto di ciascun spettatore il bacio dato da Giuda; spiccavano nel cielo terso e stellato di quella sera le tre croci innalzate nello spiazzo di S. Cosimo, ai piedi delle quali con costernazione e raccoglimento tutta la gente presente si raccolse fin quando gli attori, opportunamente slegati, non scesero dalle croci. Il percorso, i costumi abilmente studiati, l'impeccabile recitazione degli attori, l'accorata partecipazione popolare hanno sigillato il successo della manifestazione, lasciando nell'animo di ciascuno la speranza di una replica. Poi l'incombenza di ripulire la villa Costarelli ottenuta in donazione e il 'tour de force' per l'allestimento del Presepe Vivente che ogni anno si ripete nonostante le buone intenzioni, hanno depauperato questa rappresentazione che, alla pari del Presepe Vivente, può essere da stimolo a far vivere la festività pasquale nel suo profondo significato.

Nadia Cardia



La festa dell'Alimentazione

Ogni anno è previsto per le seconde classi un programma di Educazione Alimentare che vede come protagonisti noi ragazzi. Per preparare la manifestazione siamo stati impegnati per più di un mese. Insieme alla professoressa di musica abbiamo realizzato un canto dedicato al nostro Preside che purtroppo, è solo per quest'anno che rimarrà con noi. Nell'arco di preparazione per il giorno solenne abbiamo creato dei magnifici cartelloni con le varie pietanze dei paesi francesi ed inglesi: hamburger, patatine, hot dog, mousse al cioccolato, crepes, ecc. Ma non ci siamo solo divertiti a disegnare, anzi abbiamo dovuto studiare guidati dai pro-

fessori, che sono stati sempre disponibili, (chi più, chi meno) alle varie attività da svolgere. Arrivato il grande giorno tutti puntuali alle ore 08:10 abbiamo iniziato a preparare i vari cibi: pane farcito, pizza bianca, tartine, bevande.

Ognuno di noi aveva un compito specifico. Certo eravamo molto eccitati e quindi si era creata una situazione di scompiglio tra noi ragazzi, tutti che giravamo a destra e a sinistra, chi saliva, chi scendeva. Dopo aver apparecchiato la tavola e sistemato i vari cibi ci siamo preparati per il canto che abbiamo intonato all'arrivo dei rappresentanti del Provveditore che per motivi di lavoro non è venuto. Il buffèt ha avuto molto successo. Il

nostro Preside era commosso, ha elogiato tutti, ha ringraziato di cuore i presenti e gli assenti, tra i primi il dott. Santacaterina, il prof. Bombaci, il nostro parroco ed il presidente dell'Associazione turistico-culturale "Giovanna d'Arco". Nulla è stato risparmiato, tutto è caduto ed è svanito sotto l'urto e la forza divoratrice dei presenti. Questa esperienza ci ha portato ad un risultato soddisfacente nella conoscenza degli alimenti.

Nunzi Arena e Giovanna Oliva

dalla tredicesima pagina

Intanto ci sono 3500000 di disoccupati in attesa di un posto di lavoro che sperano nel miracolo o che vivono, di sotterfugi, con tutti i rischi, anche sociali che la "dispensione" e la fame comportano. Da più parti si è parlato della necessità di ristrutturare diversamente l'orario di lavoro, ricorrendo a fasce orarie invece della solita divisione "lavoro a tempo pieno", o "lavoro part-time", a scelta dell'interessato. Non molti accetterebbero la riduzione dell'orario di lavoro, che comporterebbe automaticamente un certo numero di posti di lavoro per i giovani che sarebbero i primi destinatari dell'intervento. Si sono ipotizzati posti di lavoro addizionali di dieci ore circa con una retribuzione bassa, ma con l'impiego così assicurata. Certo, qualcosa si è fatto con la legge sul part-time e per molti giovani, usciti dalla scuola, il primo impiego non è un sogno. Per garantire a tutti un posto, molti altri elementi dovrebbero essere presi in considerazione in una politica seria e non fatta d'impulsi momentanei o d'interventi occasionali. Anche in altri paesi il problema "lavoro per i giovani" è preso in considerazione, ma con modalità diverse come dimostra [questa lettura di inglese](#) che abbiamo fatto a scuola.

I giovani dentro e fuori dal lavoro.

La vita era molto divertente per i "teenegers". Essi erano abituati ad avere soldi da spendere, e tempo libero da trascorrere. Indossavano vestiti alla moda, e si incontravano nei bar e nelle discoteche. Alcuni di loro lo fanno ancora. Ma per molti giovani, la vita è dura adesso. I lavori sono difficili da trovare. La disoccupazione è uno dei più grandi problemi nella Gran Bretagna moderna. Per alcuni, la risposta alla disoccupazione è lasciare la casa e cercare lavoro in una grande regione come la Britannia. Ogni giorno centinaia di giovani in cerca di lavoro arrivano a Londra dalle altre parti della Britannia. Alcuni trovano lavoro, e si fermano. Altri no e ritornano a casa, o si uniscono ai molti disoccupati a Londra. La disoccupazione, e particolarmente la disoccupazione tra i giovani, è aumentata negli ultimi dieci anni in Britannia. Uno su quattro sono senza lavoro e l'effetto di questo sui giovani, che non possono ottenere un lavoro quando lasciano la scuola, è particolarmente serio. Li fa sentire inutili alla società e questi giovani uomini e donne sono spesso caratterizzati da apatia piuttosto che rabbia. Il

governo Britannico ha cercato di risolvere il problema spendendo milioni di sterline per migliorare la situazione. Quando leggi i giornali e guardi i notiziari alla TV, è facile farsi l'idea che tutti i giovani Britannici sono disoccupati, e in difficoltà. Ma tre quarti di loro fanno più o meno quello che facevano i loro genitori. Fanno del loro meglio a scuola, trovano qualche tipo di lavoro e, alla fine si sposano e sono felici nella vita familiare. Mangiano il pesce e patatine, guardano il football alla TV e vanno al pub. Dopo tutto, se non lo facessero, non sarebbero Inglesi.

Noi giovani scolari abbiamo scelto questa scuola perché crediamo che varie specializzazioni scelte, ci possono aiutare alla fine dell'ultimo anno scolastico a trovare un lavoro che le rispecchi. La cosa però che ci servirebbe di più, è la pratica che purtroppo negli ultimi anni è diminuita sempre più fino a diventare minima. Questo è un grosso problema per i giovani, i quali si trovano un po' impacciati al momento di fare pratica. Si dovrebbe parlare del bisogno di riorganizzare gli uffici di collocamento, oggi troppo passivi; di azione promozionali per dare più spazio ai soggetti più deboli come le donne, i giovani e i disoccupati da lunga data. In genere, è tutta la politica del lavoro da rivedere: per anni sono stati costruiti grossi poli produttivi, che le indagini dei giudici milanesi hanno trovato macchiati da gravi reati; è stato sperperato denaro pubblico e, non si è creata nuova occupazione. La sfida, una durissima sfida ed una grande scommessa nello stesso tempo, dovrà riguardare sia il progresso economico, sia lo sviluppo dell'occupazione. E' sicuramente un lavoro immane, ma per i giovani e per un'Italia pulita, senza tangenti e con idee chiare va tentato ogni sforzo.

MAVILIA SANTI
INGEGNERI GIUSEPPE
PARISI GIOVANNI
ARENA LETTERIO.



Deodato Guinaccia a Castanea

Nel XVI sec. il panorama pittorico dell'Italia meridionale vede amplificare dal punto di vista stilistico un esasperato spiritualismo antiriformista e anticlassico tipico della cultura manieristica. La maniera è la spinta al superamento della natura non contraddicendosi alla stessa come fondamento dell'arte. Polidoro da Caravaggio (allievo di Raffaello) fu uno dei maestri più attivi in Italia meridionale. Abbandona la capitale per recarsi prima a Napoli e poi Messina. Nelle sue opere si miscelano estrosità surreali e brutali verismi, contribuì ad un deciso svecchiamento della cultura locale rendendola sollecita a recepire le novità artistiche che negli anni successivi sarebbero giunte dagli ambienti manieristi settentrionali. Giunto a Messina nella seconda metà del '500 con Deodato Guinaccia di Napoli "Deodatus Neapolitanus" principale continuatore della sua scuola. L'esistenza di numerosi dipinti a Messina, ma soprattutto nella provincia datati tra il 1570



**S. Francesco che riceve le stimmate. (1574-1577)
Chiesa S. Giovanni Battista Castanea**

e il 1575 attribuiti lascia dedurre che il Guinaccia godeva di un non trascurabile consenso. In tutte le sue opere si nota come ha saputo fare suoi gli elementi caratterizzanti del maestro (drammaticità, espressività...) traducendoli in una lingua del tutto personale fatta da un disegno geometrizzante e nitido nelle delineazioni. Fra le recenti

attribuzioni al Guinaccia appare una tavola centinata raffigurante S. Francesco che riceve le stimmate custodita al Museo Regionale di Messina appartenente alla chiesa di S. Giovanni Battista del villaggio Castanea delle Furie, databile fra il 1574 e il 1577. Il pittore mostra qui una particolare intensità espressiva. L'aspetto drammatico e al tempo realistico prevale nella composizione. Il Santo raffigurato come un essere umano in preda ad un forte turbamento dovuto forse alla visione divina e avvolto in un alone mistico. Il saio dalla linea particolarmente geometrica è trattenuto da un cordone rigido e netto. L'albero dalle foglie rade e sfrangiate esalta una finezza paesaggistica rada. Il trattamento cromatico di toni neutri che vanno dal bianco al giallino all'ocra al verdino diffonde una luce indefinita che raffredda l'immagine reale, esaltando l'espressività del volto e la gestualità delle mani stigmatizzate.

Graziella Arena .

**SPAZIO PUBBLICITARIO
PER IL PROSSIMO NUMERO
AMMINISTRATIVE 1998**



PER L'EDIPO

(Ma non farò la fine della sfinge!)

di Nino Arena

Solo uno fra i termini dati non ha niente in comune con gli altri. Trovalo e spiega il perché.



CROCE
LAMPO
SERPENTE
FONTANA



TANTE VOLTE, SBADATO, TI AVRAN DETTO.
"CONTROLLA E VEDI CHE NON E' CHIUSA",
QUANDO NON INGRANA IN MODO PERFETTO;
MA 'STA VOCE, CHE E' INTRUSA, E' POCO INTRUSA
PERCHE' IN EFFETTI NON E' DETTA IN MODO RETTO,
MA IN REALTA' IL TERMINE CHE SI USA
RIGUARDA GLI ALTRI TRE IN MODO DIRETTO



FRANZ KAFKA
CUCARACHA
PINO DANIELE
TARANTELLA
BEATLES

"MI SCUSI, PER CASO CAMMINA L'OLIVA?"
CHIEDE UN TIZIO ALQUANTO PERPLESSO
E RICEVENDO RISPOSTA NEGATIVA
GIUNGE AD UNA CONCLUSIONE, CUI AD ESSO
ANCHE QUALCUN DI VOI DI CERTO ARRIVA:
E' QUESTO IN UN MODO O NELL'ALTRO IL NESSO,
ECCETTO PER LA VOCE INTRUSA, CH'E' RELATIVA
A QUELLA CHE PROVOCA ISTERICO ACCESSO.

BRIAN 'O NEILL (CELTIC)
MARCO VAN BASTEN (EX MILAN)
STEVE McMANAMAN (LIVERPOOL)
ANTONIO CONTE (JUVENTUS)
AGOSTINO DI BARTOLOMEI (EX ROMA)



L'ALTA CLASSE E' QUI MESSA IN EVIDENZA
MA VIENE IL DUBBIO CHE SIA SOLO APPARENZA:
PER QUATTRO IN PICCOLA PARTE SOLAMENTE
E' VERITIERA, E TUTT'AL PIU' LONTANAMENTE,
MENTRE L'INTRUSO HA, SI, QUEL TITOLO ESPRESSO
MA DI FATTO NON L'AVEVA PRIMA E NON L'HA ADESSO.

...Un poeta tra noi...

PASQUACOME LE PIETRE

Come le pietre
il tempo ci corrode,
ad una ad una
tutte da frantumarsi s'hanno.

C'è la morte, che fa da spaccapietre
e neppure una ne resiste;
n'anche quella che proprio ieri
sembrava più bella.

Io, stamattina, ne ho raccolte tante
e, quasi quasi, mi doleva il cuor
nel pensar.....che giù le avrei
buttate in un fosso profondo
e sopra poi...tanto cemento.

Guardai il cielo e quel brillar
suo possente e gli occhi mi
vidi rigar di pianto,
nel pensar che tanti
all'eterno sonno vanno e
nel cuore Cristo non hanno.

Josè Puliafico

Dio muore,
lunga la Sua agonia
sul Calvario,
nell'alba di un giorno,
triste la Sua croce,
radioso il Suo messaggio,

Poi le gemme irrompono
in un nuovo brulicare di vita,
Cristo risorge,
e le campane impazzite
di gioia,
esultano,
gli uomini pigri, nei loro
silenzi di morte
aprono al cielo le braccia,
pieni di giubilo,
sorpresi e impauriti
dal miracolo della vita
che supera le tenebre
della notte.

Piangono le madri,
al ricordo di Maria
dolce figura prostrata
dal dolore,
che ora grida di Letizia
al miracolo del Figlio risorto.

Gemma Cennamo Pino

Chi farà pervenire entro e non oltre il 15 Maggio tutte e tre le soluzioni esatte parteciperà all'estrazione e riceverà in regalo un compact disc.

SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

1: LEOPARDI
E' IL SOLO A FARE VERSI DA ANIMALE E VERSI DA POETA; GLI ALTRI OLTRE CHE ANIMALI SONO ANCHE OGGETTI.
2: GUANTO
SI PUO' ACCOSTARE AD OGNI TERMINE UN DITO DIVERSO; LE DITA NON SI POSSONO METTERE ACCANTO AL "GUANTO", MA NEL GUANTO SI.
3: VADEMECUM IL TALISMANO
LE ALTRE PAROLE CONTENGONO ESATTAMENTE NEL MEZZO LE TRE VIRTU' TEOLOGALI
HANNO INVIATO L'ESATTA SOLUZIONE
ARENA DOMENICO
BARTOLOMEO STEFANIA
VENUTO LILIANA
IL CD E' STATO VINTO DA DOMENICO ARENA



Movimento Giovani Promotori del Rugby

Assemblea sabato 2 maggio alle ore 17,00 presso la villa Costarelli di Arrigo.

Scopo: informare i giovani sulla nascente società

L'invito è esteso a tutti.

Attenzione! Pericolo !

L'unica cabina telefonica pubblica di Castanea è stata depauperata del pavimento...solo per pochi giorni!

Decolla la lista civica

Una ventata di novità...
"Scirocco" nel XII Quartiere.

Consiglio di Circolo

Scuola elementare Luigi Capuana Castanea:
"Tutto va bene, va bene, va bene!".

Villa Rinciari ex Sanderson da lottizzare ospiterà 16 appartamenti

I consiglieri del XII Quartiere nella riunione tenutasi in data 12/02/98 in riferimento al II punto dell'ordine del giorno "PARERE AL PIANO DI LOTTIZZAZIONE FRATELLI RINCIARI IN VIA S.COSIMO A CASTANEA" danno parere favorevole a patto che le aree destinate alla collettività siano donate al Comune.

Ricordiamo che la villa patrizia oltre al patrimonio vegetativo ha un passato di rilievo: ospitò l'Imperatore di Germania Guglielmo II ed il Cardinale Guarino Arcivescovo di Messina. Nel 1913 una rivista turistica romana dedica un ampio servizio dal titolo: "Un angolo ignorato della Sicilia".

Appuntamenti :

Mercoledì

dalle ore 16,00 alle ore 18,00 Incontro laboratorio-ricreativo Donne
dalle ore 18,00 alle ore 20,00 Incontro Giovanissimi - Dibattito e programmazione della serata di Sabato

Venerdì

dalle ore 18,00 alle ore 20,00 Incontro Giovanissimi
dalle ore 21,00 alle ore 23,00 Incontro dibattito: "Cittadino diritti e doveri"

Sabato

dalle ore 16,00 alle ore 20,00 Incontro laboratorio-ricreativo Donne
dalle ore 17,30 alle ore 18,30 Incontro del Consiglio
dalle ore 19,30 alle ore 23,30 "Pomeriggio Giovani"

Domenica

dalle ore 11,00 alle ore 13,00 Incontro della redazione
dalle ore 15,00 alle ore 17,15 Incontro culturale-ricreativo per i Bambini.
dalle ore 18,05 alle ore 20,15 Incontro per Uomini e Donne.

LA BIBLIOTECA E LA SALA LETTURA SONO APERTI TUTTI I GIORNI DALLE ORE 18,00 ALLE ORE 20,00

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!

□ □ □ □□□□ □ □ □ □ □ □ □ □
□ □ □ □ □ □ □□□□□□ □ □ □ □ □

GRAZIA BARRESI

Via Calabrella 9 Castanea- Messina telef. 090/317777